



il PELLEGRINAGGIO

Il cammino di Mario si è fermato. Ma sta regalando tanti sorrisi
intervista di A. Bernardini a pag. VII



il RICONOSCIMENTO

Maria Letizia Gaudenzi, «Giusta» per il mondo
Maria Rita Battaglia a pagina II

la domenica **DEL PAPA**

BEATO IL PAPA DEL SORRISO

DI FABIO ZAVATTARO

Un pontificato durato 33 giorni, il tempo di un sorriso, come titolò il quotidiano parigino *Le Monde*. Domenica Francesco ha proclamato beato Giovanni Paolo I, il Papa che «con il suo sorriso è riuscito a trasmettere la bontà del Signore». Cerimonia in una piazza San Pietro bagnata dalla pioggia, e gremita di fedeli venuti in gran parte da Belluno, l'Agordino, Vittorio Veneto e Venezia. Sulla facciata della basilica vaticana il ritratto ufficiale del nuovo beato, opera di un artista cinese, Yan Zhang, originario della provincia di Sichuan. L'artista, che ha vissuto in Tibet, spiritualità buddhista, nel ritratto ha voluto mettere in primo piano proprio il tema del sorriso, trasmesso da tutto il corpo di Luciani, omaggio al Papa che, con il suo sorriso, ha mostrato «una Chiesa con il volto lieto, il volto sereno, il volto sorridente, una Chiesa che non chiude mai le porte, che non inaspisce i cuori, che non si lamenta e non cova risentimento, non è arrabbiata, non è insofferente, non si presenta in modo arcigno, non soffre di nostalgie del passato cadendo nell'indietrismo».

La misura dell'amore, per Luciani, è un «amore intramontabile» perché il Signore «ha sempre gli occhi aperti su di noi - diceva Giovanni Paolo I il 10 settembre 1978 - anche quando sembra ci sia notte. È papà; più ancora è madre».

Humilitas il motto di Luciani, che si lega bene con la pagina evangelica di questa domenica, dove Luca ci ricorda che lo stile di Dio «non è quello di chi cerca il potere, ma quello di chi ama anche se questo costa la croce del sacrificio, del silenzio, dell'incomprensione, della solitudine, dell'essere ostacolati e perseguitati». Un Dio che «non ha il culto dei numeri, non cerca il consenso, non è un idolaria del successo personale. Al contrario, sembra preoccuparsi quando la gente lo segue con euforia e facili entusiasmi. Così, invece di lasciarsi attrarre dal fascino della popolarità - perché la popolarità affascina -, chiede a ciascuno di discernere con attenzione le motivazioni per cui lo segue e le conseguenze che ciò comporta».

Ecco quell'umiltà che Luciani ha praticato lungo tutto il suo servizio. Amare, dunque, «anche se costa la croce del sacrificio, del silenzio, dell'incomprensione, della solitudine, dell'essere ostacolati e perseguitati». Se vuoi baciare Gesù crocifisso, diceva Luciani il 27 settembre, ultima udienza del suo Pontificato, «non puoi fare a meno di piegarti sulla croce e lasciarti pungere da qualche spina della corona, che è sul capo del Signore». Seguirlo, per Francesco, «non significa entrare in una corte o partecipare a un corteo trionfale, e nemmeno ricevere un'assicurazione sulla vita. Al contrario, significa anche "portare la croce: come lui, farsi carico dei pesi propri e dei pesi degli altri, fare della vita un dono, non un possesso, spenderla imitando l'amore generoso e misericordioso che egli ha per noi».

In Luca leggiamo che per essere discepoli di Gesù bisogna essere pronti a lasciare la propria casa, amarlo più del proprio padre, della propria madre, moglie e figli. Andare dietro al Signore, ha ricordato ell'omelia papa Francesco, significa non fare scelte «mondane», non cercare «la mera soddisfazione dei propri bisogni, la ricerca del prestigio personale, il desiderio di avere un ruolo, di tenere le cose sotto controllo, la brama di occupare spazi e di ottenere privilegi, l'aspirazione a ricevere riconoscimenti». Questo non è lo stile di Gesù, che invece chiede «scelte che impegnano la totalità dell'esistenza»; per questo desidera che il discepolo non anteponga nulla «neanche gli affetti più cari e i beni più grandi».

Umiltà, dunque. Luciani, nella sua prima udienza generale, 6 settembre, ha voluto parlare proprio della grande virtù dell'umiltà, affermando - «a rischio di dire uno sproposito», dirà - che il Signore «tanto ama l'umiltà che, a volte, permette dei peccati gravi. Perché? perché quelli che li hanno commessi, questi peccati, dopo, pentiti, restino umili. Non vien voglia di crederci dei mezzi santi, dei mezzi angeli, quando si sa di aver commesso delle mancanze gravi. Il Signore ha tanto raccomandato: siate umili. Anche se avete fatto delle grandi cose, dite: siamo servi inutili. Invece la tendenza, in noi tutti, è piuttosto al contrario: mettersi in mostra. Bassi, bassi: è la virtù cristiana che riguarda noi stessi».

Al via Anima Mundi musica per lo spirito

servizio **A PAGINA V**



ALL'INTERNO

il FOCUS



Luce & gas, ma quanto ci costate?

Alessio Diotisalvi a pagina III

ALL'INTERNO

il TEOLOGO



E dopo? Le religioni e l'aldilà

Andrea Bernardini a pagina IV

l'AGENDA

In diocesi

Gli impegni pastorali dell'arcivescovo Giovanni Paolo

Domenica 11 settembre 2022 ore 10: Cresime a Vittoria Apuana; ore 17: Cresime al S. Cuore di Pontedera.

Lunedì 12 settembre 2022 ore 9: riunione per la Mensa dei poveri.

Martedì 13 settembre 2022 ore 9,15: udienze per i sacerdoti.

Mercoledì 14 settembre 2022 ore 16: S. Messa per le Suore dell'Addolorata; ore 19: S. Messa a S. Croce in Fossabanda.

Giovedì 15 settembre 2022 ore 9,30: Riunione del Consiglio Presbiterale; ore 18,30: S. Messa a Bientina per il 50° del gruppo Agesci.

Venerdì 16 settembre 2022 ore 9,15: udienze; ore 17: incontro con i docenti e il personale dell'Istituto S. Caterina.

Sabato 17 settembre 2022 ore 9,30: incontro in arcivescovado con le Superiori degli Istituti religiosi; ore 18: Cresime a San Biagio a Cisanello.

Domenica 18 settembre 2022 ore 11,30: Cresime a Calcinaia; ore 18: ingresso di don Luca Baù come Parroco ad Asciano.

Asciano

Don Luca Baù fa il suo ingresso domenica 18 settembre

Don Luca Baù, 38 anni, originario di Palermo, sacerdote dal 2 giugno 2019, è il nuovo parroco della parrocchia di San Giovanni Battista ad Asciano (San Giuliano Terme). Farà il suo ingresso nella parrocchia a lui affidata domenica 18 settembre alle ore 18 in occasione di una concelebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto**. Una laurea in ingegneria gestionale, baccalaureato in teologia e laurea magistrale in informatica umanistica, don Luca, dopo la sua ordinazione, ha prestato servizio nell'unità pastorale della Valgraziosa, a fianco di **monsignor Antonio Ceconi**. Attualmente è anche direttore dell'ufficio diocesano delle comunicazioni sociali. Don Luca raccoglie il testimone di **don Uchekukwu Aladi Nwabueze**, che adesso presta servizio in America. In questi mesi il servizio di «supplenza» ad Asciano era stato garantito da **don Luca Facchini** e **don Francesco Fabrizio** e **padre Giuseppe Battistini** dei carmelitani scalzi.

Fornacette

Don Francesco Parrini raccoglie il testimone di don Piotr

In data 1 settembre l'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto** ha nominato **don Francesco Parrini** nuovo parroco della comunità di Sant'Andrea in Fornacette (Calcinaia). Nato a Pisa il 30 settembre di 41 anni fa, don Francesco è sacerdote dal 25 settembre del 2011. Direttore diocesano dell'ufficio missionario, fino ad oggi ha prestato servizio in terra versiliese: dal 2011 al 2013 è stato vicario parrocchiale a Marina di Pietrasanta, da allora era parroco del Santissimo Sacramento e del Santissimo Salvatore a Pietrasanta. Raccoglie il testimone di **don Piotr Dytko**, che ha prestato servizio in quella comunità per dieci anni, raccogliendo l'eredità di don Aldo Vietina, parroco «storico» di Fornacette. Don Francesco, che a ottobre prenderà la licenza in Missiologia con specializzazione in dialogo interreligioso, farà il suo ingresso a Fornacette giovedì 22 settembre alle ore 18.

santi CHI PARLA



di Tartitarta

la parola DEL DI' DI FESTA

di Adriano Appollonio (Mago Magone)



C'è una festa

«Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Con queste poche parole Gesù dà inizio ad una delle parabole più belle del Vangelo. Una Parola nella quale ognuno di noi può rispecchiarsi. Sono tanti i punti di meditazioni che potremmo sottolineare. Qui ci sono due fratelli. Uno sembra essere il cattivo che vuole l'eredità del padre che dice di spettargli (come se ad un figlio spettasse per forza qualche cosa dei genitori), l'altro sembra il buono che invece continua a lavorare nei campi del Padre. Sappiamo tutti come finirà la storia: il cattivo si convertirà e tornerà a casa (senza una lira) e per lui si farà festa, mentre il buono si arrabbierà e non vorrà rientrare in casa. Ecco, ogni volta sono a domandarmi: io quale sono? Non posso che rispondere che ogni tanto sono l'uno e ogni tanto sono l'altro. Ma che bello pensare che in ogni caso ho un Padre che non smette di venirmi a cercare e che continua ad attendere che io rientri nella sua casa dove in qualunque caso c'è una festa.

● RICONOSCIMENTO Premio nazionale per la consigliera del Cif, pioniera del volontariato in carcere

Gaudenzi, giusta per il mondo

DI MARIA RITA BATTAGLIA

Ne bastano dieci, nel mondo, di «giusti», per salvare la terra. Così conclude il celebre racconto biblico dell'intercessione di Abramo per la città di Sodoma. «Davvero sterminerai il giusto con l'empio? Forse vi sono 50 giusti nella città: davvero li vuoi sopprimere? E non perdonerai a quel luogo per riguardo ai cinquanta giusti che vi si trovano?». Nel «mercanteggiare» Abramo sa che può arrivare fino a 10, un numero esiguo, inversamente proporzionale alla grandezza della misericordia e giustizia divine: «Non la distruggerò per riguardo a quei dieci» è infatti la promessa di Dio. Il bene è dunque un piccolo seme, a fronte del male, che è grande, eclatante. Un seme nascosto nella terra, come è nel nascondimento che **Maria Letizia Gaudenzi** «fa il bene». Adesso consigliera del Centro italiano femminile regionale, provinciale e comunale, di quest'ultimo è stata per tanti anni presidente, carica che ora è di **Patrizia Di Giuseppe**. È a Maria Letizia che, insieme ad altre 9 persone, è stato assegnato il premio «Una stella dall'arcobaleno 2022 - 10 giusti per il mondo». «Perché opera senza clamori, senza mettersi in mostra» è la motivazione del riconoscimento, anticipata a *Vita Nova* da **Francesca Conte**, presidente del Cif Veneto e consigliera nazionale. Maria Letizia ha accettato il premio «commossa, sperando di meritarlo e di migliorare». Indetto dalla Comunità Villa San Francesco (BL) diretta da Aldo Bertelle, struttura del Cif di Venezia, il premio, da 25 anni assegnato a chi operi in situazioni di sofferenza e marginalità, o promuova educazione e cultura, sarà consegnato il 18 settembre prossimo a Feltre. Romana, classe 1945, ora in pensione dopo aver lavorato all'università, Maria Letizia Gaudenzi a Pisa è arrivata nel 1964. È stata presto cooptata dal Cif comunale, dall'allora presidentessa **Giovanna Adorni**, per l'impegno che già profondeva: parrocchiana prima di Santa Cecilia e poi di Santa Caterina d'Alessandria, è stata presidente della San Vincenzo de' Paoli. In fatto di solidarietà è «figlia d'arte»: «La mia mamma - racconta a *Vita Nova* - andava di sua iniziativa a visitare i baraccati della periferia di Roma: li ascoltava e li aiutava materialmente». Educazione cattolica e vocazione per gli «ultimi» sono all'origine del volontariato: per nove anni responsabile dell'Istituto per il recupero di minori disabili «S.



Caterina» di Collesalveti quale presidente provinciale del Cif, successivamente ha fondato la scuola di italiano per stranieri. Ma è il carcere l'ambito a cui dedica le sue energie da 20 anni: «Quello che con il Cif facciamo nella Casa Circondariale "Don Bosco" di Pisa - da sola non potrei fare niente - è un piccolo seme che produce molto frutto, a patto che ci doniamo totalmente, senza riserve, agli "scartati" della società, senza chiedere nulla in cambio. Ringrazio tutte le volontarie che si dedicano a questa missione». Maria Letizia ci racconta questa storia dall'inizio: «Avevo perfino paura di passarci davanti, al cancello del carcere. Quando un'amica mi chiese di visitare la sorella detenuta, fui sollevata del fatto che non avessi il permesso per entrare. Ma qualcosa mi diceva che così non poteva andare. Ne parlai con **don Italo Lucchesi** - ora parroco di San Paolo a Ripa d'Arno - consulente del Cif, e ci rivolgemmo a monsignor Roberto

Filippini, adesso vescovo di Pescia ma allora cappellano del carcere, che cercava volontari per la catechesi nella sezione femminile. Fu così che iniziò il progetto "Il vangelo dietro le sbarre". Incontrò subito il favore delle donne detenute. Il carcere allora non offriva attività, se non un laboratorio di cucito fine a se stesso, mentre le donne esprimevano il bisogno di vedere riconosciuto il frutto del loro lavoro. Nacque "Libere dentro", un nuovo laboratorio finalizzato alla vendita dei manufatti nei banchetti allestiti in città o nell'"Angolino solidale" del Cif. Un modo, per le donne, per esprimere la propria creatività, ottimizzare il tempo, guadagnare e soprattutto tornare ad essere credibili a loro stesse». Maria Letizia ci mostra lettere aperte scritte dal carcere, da cui ha cancellato con umiltà il suo nome prima della pubblicazione: «Finalmente un progetto vero, concreto, che ci fa ritrovare l'amore di vivere attraverso il

lavoro, il rispetto e la dignità. Produrremo e venderemo per le nostre esigenze basilari e per le nostre famiglie, penalizzate dalla nostra condizione. Le "Libere dentro" ringraziano». Oltre al laboratorio, nella casa circondariale il Cif ha organizzato corsi di italiano per stranieri, di inglese, chitarra. E una volta scontata la pena, il Cif non lascia sole le ex detenute: «L'accompagnamento è anche provvedere ai bisogni materiali perché, una volta uscite dal carcere, non abbiano bisogno di tornare a commettere reati per vivere». È per questo che il Cif ha organizzato attività laboratoriali remunerate, già finanziate anche dalla Cassa di Risparmio, e sono in progetto iniziative di integrazione nel tessuto economico cittadino. «Ero in carcere, e siete venuti a trovarmi» (Mt 25,36). Maria Letizia Gaudenzi, una degli «innocenti necessari» per la salvezza della terra - queste parole le ha prese alla lettera.

Caro-bollette, l'allarme degli imprenditori pisani. E i negozi spengono la luce per protesta

DI ALESSIO DIOTISALVI

Luci spente nei negozi, bollette esposte in vetrina, appelli accorati di famiglie, imprese, comuni e sindacati affinché Governo e forze politiche intervengano per arginare l'emergenza e bloccare l'aumento fuori controllo di bollette di gas ed elettricità. Dal primo ottobre si rischiano «incrementi superiori al 100%», questo l'allarme lanciato dall'Arera - l'Autorità per l'energia - in una segnalazione inviata a governo e parlamento.

Le famiglie italiane a rischio povertà energetica sarebbero circa 4 milioni; pertanto, si trovano in questa condizione di difficoltà oltre 9 milioni di persone: è quanto emerge dall'elaborazione realizzata dall'ufficio studi Cgia sugli ultimi dati disponibili del Rapporto OIPE 2020. Dati allarmanti, anche perché sicuramente sottodimensionati, poiché sono stati stimati ben prima dello shock energetico scoppiato nel nostro Paese a partire dalla seconda metà del 2021.

Nell'identikit delle famiglie «vulnerabili» da un punto di vista energetico, spesso troviamo quelle con un elevato numero di componenti che risiedono in alloggi in cattivo stato di conservazione, con il capofamiglia giovane, in molti casi inoccupato e/o immigrato, ma soprattutto quelle famiglie composte da lavoratori autonomi. Infatti, il 70% degli artigiani, dei commercianti e delle partite Iva lavora da solo, ovvero non ha né dipendenti né collaboratori familiari, e per questo stanno pagando due volte lo straordinario aumento registrato in questi ultimi 6 mesi dalle bollette di luce e gas. La prima come utenti domestici e la seconda come piccoli imprenditori per riscaldare/raffrescare e illuminare le proprie botteghe e negozi. In una situazione così grave, si succedono le analisi e soprattutto le drammatiche prese di posizione delle associazioni imprenditoriali, così come le manifestazioni di protesta. Confcommercio, che rappresenta il mondo del commercio, del turismo, dei trasporti e delle professioni calcola che nel solo 2022 le imprese spenderanno in energia 24 miliardi di euro, più del doppio rispetto all'anno precedente, con aumenti che hanno raggiunto punte del 122%



La titolare di una parafarmacia mostra la bolletta di una utenza

per l'elettricità e del 154% per il gas, con alberghi, negozi di generi alimentari, ristoranti e bar tra le categorie più penalizzate. La stessa Confcommercio, lo scorso 31 agosto, ha lanciato una sorta di black-out di protesta, recepito da migliaia di negozi e locali che hanno spento per 15 minuti le luci delle loro attività. «Spegner la luce sia pur per pochi minuti, è fondamentale per non rimanere al buio per sempre. Con i costi in continuo aumento e a parità di ricavi gli imprenditori non guadagnano e si trovano davanti a scelte dolorose, basta pensare ai licenziamenti che a breve potrebbero creare una situazione di disagio tale da mettere a rischio la tenuta del nostro sistema economico e sociale» - le parole del presidente di Confcommercio provincia di Pisa **Stefano Maestri Accesi**. «La crescita insensata e inarrestabile delle bollette è un salasso peggiore della pandemia. Nella sola provincia di Pisa si rischiano di perdere in brevissimo tempo 1.000 imprese del terziario e circa 3.000 posti di lavoro» - aggiunge il direttore **Federico Pieragnoli**.

«Bollette alle stelle? Era prevedibile: sottovalutato il nostro grido d'allarme del 2021. Ora i costi sono insostenibili: per le aziende questa crisi è ancor più grave della pandemia. Si rischiano fermi produzione e cassa integrazione»: questo l'appello degli industriali pisani attraverso la presidente **Patrizia Alma Pacini**, che raccoglie e rappresenta le voci degli imprenditori della provincia e chiede urgenti soluzioni a breve termine: «I prezzi della produzione industriale di luglio 2022 sono aumentati del 36% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. L'Italia non ha mai avuto una politica energetica; l'elevato costo dell'energia rappresenta da sempre, per noi imprenditori, uno svantaggio competitivo rispetto alle imprese europee. È di questi giorni il dato sull'inflazione più alta dal 1985: questo rischia di mandare in corto circuito il nostro sistema economico e sociale. Per questo non sono più rinviabili decisioni che riguardino investimenti per diminuire il costo dell'energia e la

dipendenza da altre nazioni: centrali geotermiche, rigassificatori e termovalorizzatori, potenziamento del fotovoltaico sono concrete e diversificate opzioni a portata di mano, mentre le uniche soluzioni percorribili a breve termine sono quelle di aumentare gli approvvigionamenti di gas naturale liquefatto tramite nuovi rigassificatori; aumentare la capacità dei tre già esistenti; svincolare il prezzo dell'energia elettrica da quello del gas naturale; mettere un tetto al prezzo massimo del gas sul mercato europeo».

L'aumento dei costi energetici è diventato fuori controllo anche per gli agricoltori. «Serve fare qualcosa subito, non aspettare le elezioni perché le aziende a fine settembre non ci arrivano. Il prezzo medio della componente energia pagato nel 2021 era 9 centesimi di euro per Kilowatt/ora. A giugno siamo saliti a 32-33 centesimi, poi c'è stata un'ulteriore impennata e siamo andati a 70 centesimi. Cifre folli» - commenta il presidente del settore ortofrutticolo di Confagricoltura Toscana **Antonio Tonioni** - «Basta questo dato per capire che l'aggravio è pesantissimo e ingestibile. Parliamo di un rincaro dell'800%. La componente energia ha un aumento assurdo, le bollette sono triplicate. Aziende che producono, conservano, confezionano e distribuiscono sono in grave crisi».

A risentire del forte aumento delle bollette di gas ed elettricità sono anche gli enti locali. Proprio per questo il comune di Cascina ha previsto un accantonamento ulteriore di risorse, pari a 595.000 euro, da destinare alla copertura di queste spese impreviste e sostenere tutte le utenze di competenza dell'amministrazione: scuole dell'infanzia, scuole primarie e scuole medie, palazzi comunali, edifici pubblici in capo al Comune e illuminazione pubblica.

A intervenire sull'efficientamento energetico è il comune di Calci. Sono previsti nuovi lavori per oltre 230mila euro, che interesseranno il palazzo comunale (180.000 euro), l'edificio ex Opera Cardinale Maffi (30.000 euro) e la palestra comunale «Magagnini» di piazzale Forino (24.000 euro).

7 GIORNI

Pisa

In San Giuseppe la festa della Divina Pastora

Solennità della Madre del buon Pastore, Divina Pastore, in questi giorni nella chiesa di San Giuseppe della Misericordia. Mercoledì pomeriggio, in preparazione alla festa, celebrazione eucaristica presieduta da don Andrea Antonelli. Giovedì 8 settembre, festa liturgica della Divina Pastora, alle ore 17, Messa celebrata dal vicario episcopale monsignor Carlo Campinotti ed animata dal coro della Misericordia di Pisa. Domenica 11 settembre, alle ore 21, processione per le vie del quartiere: partirà da piazza Beato Giordano per concludersi alla chiesa di San Giuseppe, dopo aver «toccato» via Sant'Apollonia, via Carducci, Bagni di Nerone, via San Tommaso e via Capponi. Sono invitati a partecipare i confratelli e le consorelle, i dipendenti della Misericordia con le loro famiglie e i fedeli tutti.

Ponsacco

Sovraindebitamento, apre lo sportello Acli «riparto»

Via Nazario Sauro 15, a Ponsacco: è la sede dei servizi delle Acli della città del Mobile e da qualche giorno pure quella di «Riparto», lo sportello per aiutare famiglie e aziende alle prese con problemi di sovraindebitamento, ossia nell'impossibilità di far fronte ai debiti contratti, situazioni già presenti prima della pandemia e cresciute in modo esponenziale per le conseguenze economiche e sociali dell'emergenza sanitaria e, più. Chiedere aiuto è semplice: basta chiamare lo 0587.732062 (la mattina dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13 e il pomeriggio dal lunedì al giovedì dalle 14 alle 17) oppure scrivere all'indirizzo mail centralino.nordtoscana@acli.it e prenotare un appuntamento. Il servizio è gratuito. Il progetto prevede anche l'organizzazione di seminari informativi on line rivolti a operatori, assistenti sociali, volontari, avvocati e psicologi, curati dall'avvocata Gisella Seghettini. Due quelli già in programma: il primo venerdì 23 settembre dalle 15 alle 17, il secondo lunedì 10 ottobre dalle 16 alle 18. Per informazioni e iscrizioni ai seminari: puntofamigliapisa@acli.it e 392.3494890.

Gli «araldini» pisani e pontederesi a Massa Marittima per la festa regionale

Alla fine, a commuoversi fino alle lacrime è stato lui, **fra' Giovanni Greco**, che domenica pomeriggio, concludendo la celebrazione della Messa nella bellissima cattedrale di Massa Marittima di fronte ad oltre 80 ragazzini, agli animatori, ai loro genitori, ha avvertito tutta la commozione per il dono dei quattro giorni di campo-scuola regionale vissuto dagli Araldini della Toscana al rifugio Sant'Anna. Sono arrivati da Grosseto, Pisa, Pontedera, Firenze e dal 1 al 4 settembre hanno vissuto un'esperienza intensa, fatta di attività laboratoriali, giochi di squadra, momenti di riflessione per scoprire tutti insieme il dono grande che ciascuno è dinanzi a Dio e scoprire anche i talenti di cui è stato dotato. Ma chi sono gli Araldini? Sono bambini e

preadolescenti che sono aiutati a camminare e a crescere attraverso la spiritualità francescana. Prendono questo nome apparentemente un po' strano, dallo stesso Francesco d'Assisi, che amava definirsi «l'araldo del Gran Re». La loro esperienza formativa si sviluppa nei conventi o nelle parrocchie in cui è presente la famiglia francescana (frati, ma anche giovani della Gifra o terziari francescani). Si ritrovano settimanalmente durante tutto l'anno e fanno un cammino di fede calibrato sulla loro età. Dopo due anni di stop a causa del covid, quest'anno finalmente hanno potuto vivere (alcuni per la prima volta) il campo regionale. Ed è stata scelta Massa Marittima come sede, grazie agli ampi spazi che il rifugio Sant'Anna offre. A fare da sfondo al percorso proposto ai ragazzi è dedicato

ai doni dello Spirito santo, che si trasformano in talenti in ciascuno, è stato il cartoon «Encanto». Racconta la storia della famiglia Madrigal che vive in una «casita» nelle montagne della Colombia chiamata, appunto, Encanto. La famiglia Madrigal è una famiglia straordinaria perché tutti hanno capacità fantastiche. I ragazzi, aiutati dai loro animatori, hanno, così, potuto sperimentare l'unicità di ogni persona, che si realizza pienamente però nella relazione con gli altri. Domenica, poi, gli Araldini sono stati raggiunti dai loro familiari, per una mattinata ricca, nella quale i ragazzi hanno mostrato agli adulti quanto sperimentato durante il campo scuola, mentre nel pomeriggio hanno raggiunto a piedi la cattedrale di San Cerbone, dove hanno ricevuto il saluto entusiasta del vescovo Carlo



Ciattini e hanno concluso il campo con la Messa, celebrata da fra' Giovanni Greco, che degli Araldini toscani è l'assistente regionale.

diario SACRO

di Anna Guidi

Settembre 1937

Nel settembre 1937 si svolgono grandi pellegrinaggi diocesani: dal 6 al 13 a Loreto, Assisi, Roma e Pompei; *Vita Nova* parla «dell'esito trionfale del nostro grandioso pellegrinaggio». Il 20 settembre duemila pellegrini salgono il colle sacro a Maria, Montenero, accompagnati dall'arcivescovo.

Settembre 1965

A metà settembre il Santo Padre Paolo VI, quasi memore del Congresso eucaristico nazionale tenutosi a Pisa, in cui aveva parlato sul tema, rivolge a tutta la Chiesa l'enciclica «Mysterium fidei». *Vita Nova* la riporta interamente in vari numeri col sottotitolo «Motivi di sollecitudine pastorale e di ansietà». Eccone i paragrafi: «La SS. Eucarestia è un mistero di fede - Il mistero eucaristico si realizza nel sacrificio della Messa - Nel sacrificio della Messa Cristo si fa presente sacramentalmente - Cristo Signore è presente nel Sacramento Eucaristico per la transustanziazione». Con ciò il Santo Padre, a fronte della «moda» di vivere la Messa come una mensa, come una cena insieme a Cristo presente in quel momento, intendeva richiamare alla necessità di prendere coscienza che la Messa è il sacrificio di Cristo, presente e realmente e continuamente nella vita dei credenti. Il concilio riprende. Il nostro arcivescovo parte per Roma. *Vita Nova* scrive: «Il vero aggiornamento - La Chiesa non è un museo, è la vecchia fontana del villaggio che dà acqua alle generazioni». Così nella definizione di Giovanni XXIII. Si dibattono vari problemi, fra cui «La libertà religiosa», «Autorità e libertà». A proposito Padre Guido Sommariva S.J., filosofo, fa notare che non si deve parlare di «libertà a coazione» cioè libertà da ogni costrizione, ma di «libertà interior electionis», cioè libertà interiore di scelta, in cui l'intelligenza valuta valori e disvalori e la volontà sceglie secondo coscienza.

15 Settembre 1895

La *Croce Pisana* periodico della nostra arcidiocesi, informa che domenica 15 settembre c'era stato il pellegrinaggio al Piastraio del primo gruppo di parrocchie versiliesi, guidato dal proposto di Pietrasanta Gaetano Gherardi e dal proposto di Seravezza Giacinto Bertini. I parrochiani di San Martino e del Santissimo Salvatore di Pietrasanta, di Capriglia, di Capezzano e di Valdicastello erano confluiti a Ponte Stazzemese da dove alle ore 8 era mosso il corteo affrontando l'aspra salita. Seguì l'esecuzione dell'inno pontificio e la lettura del Telegramma del Cardinal Rampolla così concepito: «Sua santità concede con affetto benedizione chiesta per pellegrinaggio Versiliese al Santuario del Piastraio». Il proposto Gherardi pronunciò un'omelia in cui dimostrò che: «l'Italia è stata sempre la terra classica di Maria come lo attestano, fin dai primi secoli del Cristianesimo, tutti i più grandi movimenti che dalla pietà e devozione dei popoli sono stati innalzati in ogni luogo ad onore di questa Madre Celeste».

block NOTES

Agnano pisano

Lavori conclusi al cimitero

Nuovo look per il cimitero di Agnano, il piccolo campo santo ai piedi del Monte Pisano. Nei giorni scorsi, infatti, sono stati portati a compimento la nuova copertura e i nuovi solai, ma anche la scala di collegamento tra i piani e la parte bassa degli intonaci. 160mila euro d'investimento, interamente a carico del Comune di San Giuliano Terme. Nei mesi scorsi gli operai avevano messo mano alla cappella, al cui interno sono stati ricavati 130 ossari. Gli interventi effettuati al cimitero di Agnano arrivano dopo i lavori realizzati nel cimitero di Metato, ultimati a luglio con la realizzazione di un nuovo loggiato in cemento armato (altri 160mila), e

a quello di Ghezzano, dove è stato sostituito il manto di copertura e restaurato un loggiato.

San Piero a Grado

Il recupero del cimitero

Si sono conclusi anche i lavori del primo e secondo lotto del nuovo campo murato al cimitero comunale di San Piero a Grado. In dieci mesi gli operai hanno messo mano al pavimento a lastre tombali nella parte nuova del cimitero, modificando lo schema distributivo dei loculi, integrando il sistema fognario per la raccolta dell'acqua piovana, la ricostruzione del lastricato impermeabilizzante e l'innalzamento delle lastre tombali dai camminamenti di circa 14



centimetri. L'importo dei lavori, suddiviso in due lotti, è stato di 328mila euro. Negli anni scorsi si erano verificate infiltrazioni d'acqua causate dall'assenza di uno strato impermeabile nella pavimentazione e da un'inefficace sistema di raccolta di acqua piovana e nel 2018 si era provveduto alla messa in sicurezza dell'intera area.

● NOSTRA INTERVISTA Parla il professor Brunetto Salvarani

E dopo? Le religioni di fronte al grande tema dell'aldilà

L'ufficio ecumenico e dialogo interreligioso della nostra diocesi ha invitato il noto teologo a presentare il suo libro il prossimo martedì 13 settembre alle ore 17.30 - nel Camposanto monumentale di Pisa

DI ANDREA BERNARDINI

Cosa sarà di noi dopo la morte? È una domanda che l'uomo si fa da molto tempo: gli antropologi ipotizzano che già i primi *homo sapiens* (30mila anni avanti Cristo) praticassero sepolture rituali di tipo religioso. Ed è una domanda che - ironia della sorte - accomuna tutte le grandi religioni. Ne parla **Brunetto Salvarani** (66 anni, originario di Carpi, teologo, saggista e critico letterario) nel libro «E dopo? Le religioni e l'aldilà» che sarà presentato martedì 13 settembre alle ore 17.30 nel Camposanto monumentale di Pisa, tra gli affreschi del *Giudizio universale*. Promotore dell'incontro: l'ufficio ecumenismo e dialogo interreligioso della nostra diocesi. **Professor Salvarani, tutte le religioni sostengono che il comportamento tenuto dall'uomo nella vita terrena influisce sul destino dell'anima dopo la morte. Per i cattolici morte, giudizio, inferno e paradiso sono verità di fede. Come dobbiamo immaginarli? Dobbiamo tenere per buona la narrazione di Dante?** «Fra gli aspetti più scontati del cristianesimo e di maggiore presa popolare c'è sempre stata la prospettiva di una vita migliore nell'aldilà. Le generazioni meno giovani conservano la memoria di una predicazione cristiana quasi totalmente incentrata sulle realtà ultime e definitive e sugli scenari incombenti sul vissuto quotidiano del *post-mortem*, detti *Novissimi*. Così, morte, giudizio, inferno, paradiso, per lunghi secoli, sono stati posti costantemente (e dantesca-



Il professor Brunetto Salvarani nel Camposanto monumentale di Pisa. Sullo sfondo l'affresco «Il Trionfo della morte» recentemente restaurato

davanti a occhi e menti dei fedeli come luoghi veri e propri, situati negli abissi sotto terra o in alto, fra le nuvole nei cieli, utilizzati come spauracchi in grado di destare nei devoti pungenti preoccupazioni, sollecitudini e timori. Nel tempo il discorso sui *Novissimi* ha col tempo finito per essere screditato, tanto che su di esso oggi sembra regnare il silenzio, un oblio, una vera e propria rimozione, più o meno compresa nella sua portata. Si tratta di un caso serio, da affrontare con la dovuta attenzione (e sensibilità), riemerso clamorosamente durante la prima fase della pandemia». **E le attuali generazioni che rapporto hanno con l'aldilà?** «Beh, un dato mi sembra indubitabile: le generazioni odierne, in larga maggioranza, non credono in una qualche previsione di vita-dopo-la-morte: non ci pensano proprio, non la temono né la sperano. Guardando alle analisi sociologiche recenti sulla temperatura della fede dei cattolici italiani, emerge che, mentre la maggior parte dei nostri connazionali crede genericamente in Dio, neppure un quinto di essi confida nella risurrezione della carne (elemento cardine del credo cristiano). Nel rispondere sulla questione dell'aldilà, con frequenza gli intervistati

accennano alla presenza misteriosa degli angeli, o a una futura reincarnazione. Del resto, ancora oggi l'aldilà viene descritto con le geografie e i contrappassi di matrice dantesca. Un tipo di approccio caratterizzato da contenuti descrittivi particolareggiati e realistici e, però ai nostri giorni scarsamente proponibile, in particolare ai più giovani. Anche perché le raffigurazioni che suggerisce appaiono troppo umane e non accettabili da quel tanto di ragione scientifica che ciascuno di noi ha assorbito. Come possono essere verbalizzate senza un dubbio, un'incertezza?». **Che idea hanno buddhismo e induismo di anima, vita, morte e rinascita?** «Per le religioni orientali sofferenza e morte sono rielaborate in un altro orizzonte rispetto alla cultura occidentale. La visione *cosmocentrica* che vi predomina ha favorito la nascita di una mentalità secondo cui l'uomo è parte dell'universo e va compreso nell'insieme di tutte le altre realtà esistenti. Le varie forme di buddhismo ritengono che il culmine del dolore per l'uomo derivi dal suo attaccamento alla vita: la vita è puro male, nella misura in cui si manifesta come attaccamento al

proprio io. Il distacco dalla vita è il segno distintivo dell'uomo religioso e del santo nel buddhismo. Il *samnyasin nell'hinduismo* o il *bodhisattva* nel buddhismo sono figure emblematiche di tale distacco, in cui si gode di una pacificazione totale, in quanto l'io è stato definitivamente superato e ora esiste solo la totalità, il cosmo, o Atman, il respiro universale della vita. Esemplare è una preghiera hinduista, tratta dalle Upanishad e databile attorno al 700 a.C., che recita: «Dal non essere fammi giungere all'essere; / dalla tenebra fammi giungere alla luce; / dalla morte fammi giungere all'immortalità». **Nel tempo l'uomo ha tentato di esorcizzare il termine di morte, parola divenuta persino impronunciabile perché non politically correct...** «Negli ultimi decenni, la cultura occidentale ha elaborato una serie di teorie che si potrebbero ricondurre all'ipotesi di lavoro di un uomo post-mortale. Un contributo chiave al dibattito è offerto dalla sociologa canadese **Céline Lafontaine**, significativamente intitolato *Il sogno dell'eternità*. Dal suo punto di vista, la nozione di post-mortale riguarda la volontà ostentata di vincere - grazie agli avanzamenti della tecnica - la morte, di vivere senza invecchiare, prolungando indefinitamente l'esistenza. Uno scenario in cui si mescolano l'aumentata speranza di vita media e i successi di una ricerca medico-scientifica che affronta sempre più spesso la morte come malattia da rimuovere e debellare, e che rende l'ascolto della parola della morte sempre più raro e difficile. Così, lo stesso termine morte è espulso dal linguaggio comune: chi muore, oggi, è scomparso, o volato in cielo, o si è spento, oppure ci ha lasciato e non è più tra noi, è mancato o passato a miglior vita, e così via. Eufemismi in cui, da una parte, traspare evidente il tentativo di esorcizzare collettivamente un'esperienza che spaventa e che non sappiamo più affrontare con la ritualità e la gestione familiare e comunitaria che fino a un paio di generazioni fa erano la risposta comune a una situazione percepita come normale; mentre dall'altra, si tratta appunto dell'effetto della società post-mortale, per cui la morte non è più una vicenda eloquente, in grado di far pensare e riflettere. L'impressione è che non abbiamo più disponibilità ad ascoltarne il richiamo a fare i conti con la nostra naturale finitezza, con l'irripetibilità e definitività delle nostre scelte e azioni».

musica sacra IN PIAZZA DUOMO

Il programma dei primi quattro concerti della rassegna internazionale di musica sacra



«Anima Mundi», sul palco il direttore Trevor Pinnock

DI ANDREA BERNARDINI

La «Missa solemnis op.123» di **Ludwig van Beethoven** apre - questo venerdì - l'edizione n.21 della rassegna internazionale di musica sacra «Anima Mundi» organizzata dall'Opera della Primaziale pisana con il contributo della Fondazione Pisa ed il patrocinio del comune di Pisa.

Sul palco **Andrew Manze** alla testa dei cori riuniti del **Norddeutscher Rundfunk Vokalensemble** e del **Westdeutscher Rundfunk** di Colonia e dell'orchestra Radio Philharmonie dello stesso Norddeutscher Rundfunk, con la partecipazione di alcuni grandi solisti.

Il successivo lunedì 12 settembre i melomani si danno, invece, appuntamento, in Camposanto, per assistere al concerto del giovanissimo violinista

Giuseppe Gibboni, lanciato sulla ribalta internazionale pochi mesi fa dalla vittoria al Concorso «Paganini» di Genova, in duo con il pianista **francese Ingmar Lazar**, pure assai giovane e premiatissimo: programma impegnativo quanto mai, con tre *Capricci* e la *Campanella* di **Niccolò Paganini**, accanto a pagine di **Johannes Brahms**, **Alfred Schnittke** e **Henryk Wieniawski**.

Di nuovo in Cattedrale mercoledì 14 alle 20,30, con **Trevor**



In alto l'Orchestra Haydn, qui sopra il direttore artistico di «Anima Mundi» Trevor Pinnock (foto Giannelli)

Pinnock, per il secondo anno direttore artistico di «Anima Mundi», che con forze italiane - l'**Orchestra Haydn di Bolzano e Trento**, ormai vecchia amica di *Anima Mundi*, e l'Ensemble vocale *Continuum* - e un quartetto di solisti provenienti da paesi diversi riproporrà due capolavori sacri di **Wolfgang Amadeus Mozart**, l'*Ave verum*, toccante e preziosissima scheggia di musica, e il *Requiem KV 626*, la sua ultima

creazione, rimasta incompiuta alla sua morte, preceduti dal pregevolissimo ma meno frequentato *Libera me* di **Franz Joseph Haydn**. In questo caso il pubblico di *Anima Mundi* avrà la possibilità di sostenere il *Fondo Vivere*, un progetto di microcredito gestito dalla Caritas diocesana di Pisa in convenzione con la Banca Popolare di Lajatico. Il fondo ha come destinatari i singoli, le

famiglie e le imprese che attraversano un tempo di fatica e di difficoltà legato all'emergenza COVID 19, con l'obiettivo di dar loro il sostegno per riconquistare una possibile normalità. La Rassegna di musica sacra «Anima Mundi» proseguirà in Camposanto, venerdì 16 settembre alle 20,30, con una proposta raffinatissima quella del duo composto da **Vicens Prats**, prestigiosissimo primo flauto solista dell'Orchestre de Paris, e dall'arpista **Magdalena Hoffmann**, prima arpa della Symphonieorchester des Bayerischen Rundfunks, impegnati in un programma che spazia dal Settecento di **Carl Philipp Emanuel Bach** al Novecento di **Béla Bartók**, **Heitor Villa-Lobos**, **Jean Cras** e **Nino Rota**, passando per l'Ottocento di **Gioacchino Rossini** e **Gabriel Fauré**. Al concerto di venerdì 16 settembre è associato il progetto «Dispensario dei semplici», un ambulatorio gratuito di farmaci convenzionali per persone svantaggiate. Il dispensario nasce nell'ex convento dei Cappuccini in san Giusto con l'obiettivo di recuperare e riutilizzare i farmaci che la generosità delle persone sottrae allo spreco e reimmette nel circuito della solidarietà, raccogliendo donazioni di farmaci da banco. Gestito da farmacisti e medici volontari, si propone di sostenere il bisogno di cura.

la RECENSIONE

L'oro di Sassetta

DI LUIGI PUCCINI

Aldo Del Gratta si è cimentato in una nuova avventura letteraria tra storia e ricordi intrecciati dalla personale memoria. *L'oro di Sassetta*, Pacini editore 2022, euro 10. Si tratta di un'autobiografia nascosta tra le righe di una storia che si dipana per quasi mille anni. Il romanzo è preceduto da una prefazione di **Fabio Fineschi**, professore ordinario di Impianti nucleari, docente di Energia e sviluppo sostenibile, impegnato nella Facoltà di Ingegneria, ma anche nel Centro Interdisciplinare di ateneo «Scienze per la Pace» dell'Università di Pisa.

Un vero e proprio romanzo giallo che, a tratti, sembra un *noir*. Ma anche una favola con il principe azzurro e la bella principessa. Diversi piani di lettura quindi per questa opera del sassetano Del Gratta.

La vicenda ha inizio ed ha il suo epilogo a Sassetta, il microscopico comune della provincia di Livorno. È il borgo che Machiavelli e, in tempi più recenti Giosuè Carducci, ebbero modo di definire con poca simpatia etichettandolo il primo come un «nido di tristi», l'altro come un piccolo centro abitato da persone con «faccia ed anima cattiva»; definizioni che scaturiscono dalle vicende legate al periodo medievale. Sassetta si trova a poco più di un quarto d'ora dalla costa livornese: una collocazione eccellente perché gode della brezza marina e del fresco che proviene dai boschi che lo circondano.

Il protagonista della vicenda torna, in età ormai avanzata, nel paese natio dove sono rimasti i genitori, pensando di trascorrere un periodo di riposo impossibile da vivere a Roma dove lavora in università. Ed è passeggiando per gli stretti vicoli che si trova a lambire il vecchio «castello», in realtà un palazzotto feudale del signore locale ormai abbandonato e trasnennato perché pericolante. Apparteneva alla famiglia spagnola Ramirez di Montalvo che aveva seguito Eleonora di Toledo promessa sposa al granduca di Toscana Cosimo I de' Medici. Al «nostro» pare di scorgere all'interno del castello dei movimenti, una luce, degli occhi che lo spiano. Si percepiscono, poi, rumori di passi, di porte che si aprono e si chiudono o sbattono. Il fascinoso e misterioso palazzo diventa allora, il luogo di partenza di una complicata caccia al tesoro nascosto da più di 500 anni dove gli indizi sono confusi e mimetizzati nella contemporaneità. Una caccia alla quale parteciperanno il maresciallo dei Carabinieri, il prete, una cugina e tanti altri personaggi. Le varie tappe della caccia portano i protagonisti dalla minuscola Sassetta a Marina di Pisa e poi al Cairo e da lì nello sconfinato deserto africano dove, sostanzialmente, assisteremo alla conclusione della storia con un susseguirsi di inaspettati colpi di scena. Nonostante l'impegno degli amministratori locali e del sindaco - entrato anche in Parlamento - la ricerca di finanziamenti per il restauro, nel racconto del libro, non ha esito: il palazzo De Montalvo rimarrà trasnennato e sempre più pericolante. Nella realtà i finanziamenti sono stati trovati e le sale del palazzo saranno presto riaperte al pubblico.



la NOMINA

Cascina

Nuovo Cda per la fondazione Sipario Toscana

Nuovo consiglio di amministrazione per la Fondazione Sipario Toscana Onlus. Nella seduta di insediamento **Pier Paolo Tognocchi** è stato eletto presidente dell'organismo dirigente del teatro. **Annastella Giannelli** vicepresidente e **Francesco Pozzi** come consigliere. È passato quindi poco più di un mese tra la presentazione delle dimissioni da parte del vecchio consiglio di amministrazione e queste nuove nomine, arrivate dopo l'analisi delle dodici candidature presentate.

«La Fondazione Sipario è un polo culturale centrale per la Toscana - commenta il neo presidente, Pier Paolo Tognocchi -. Puntiamo a un ampliamento delle attività, coinvolgendo maggiormente la cittadinanza e rendendo la struttura una vera Città del Teatro, in linea con quello che è il suo nome. L'obiettivo è quello di farlo vivere tutto l'anno».

Pisa

Premio ai musei universitari

I musei dell'Università di Pisa si collocano fra i primi posti nella graduatoria con cui la Regione Toscana ha assegnato i contributi ai 103 musei ed ecomusei di rilevanza regionale. Il primo posto va al Centro di Ateneo Museo di Storia Naturale a Calci (58,928 punti), il secondo all'Orto e Museo Botanico (58,649 punti) e il sesto al Museo della Grafica (52,653 punti). Nella valutazione sono stati presi in considerazione vari parametri, tra cui le dotazioni fisse dei musei, i servizi di accoglienza, il numero di visitatori, il numero di utenti online, le attività educative in presenza e online, gli eventi rivolti al pubblico in presenza e online e le attività di studio e ricerca.

l'EVENTO

Forte dei marmi

Sabato 17 il Premio nazionale di Satira politica

Sarcasmo, caricatura, ironia e paradosso: torna il Premio «Satira Politica Forte dei Marmi», edizione numero 50, che sabato 17 settembre trasformerà la cittadina balneare della Versilia in capitale italiana della dissacrazione. Alle 18, alla Capannina di Franceschi, il celebre locale che ha accolto tante edizioni del riconoscimento ospitando anche il set di un film cult come *Sapore di Mare*, verrà premiato il graffio satirico italiano e internazionale di scrittori, autori, giornalisti, disegnatori e comici. Sul palco, a fare gli onori di casa e in perfetta linea con il tocco irriverente della manifestazione, ci sarà l'attrice, regista e autrice satirica **Michela Andreozzi**. L'ingresso è gratuito (fino a esaurimento posti). Consigliata la prenotazione rivolgendosi all'Ufficio Informazioni Turistiche di Forte dei Marmi, via Carducci 6 tel. 0584 280292.

block NOTES

Pisa

I tre candidati a rettore dell'ateneo pisano

Sono tre le candidature a Rettore dell'Università di Pisa per il sessennio 2022-2028 presentate nei giorni scorsi nella riunione del corpo elettorale convocata dal decano dei professori ordinari dell'Ateneo, Giuseppe Buttazzo. In ordine alfabetico sono i professori **Giuseppe Iannaccone**, 54 anni docente di Elettronica al dipartimento di Ingegneria dell'informazione; **Michele Marroni**, 63 anni docente di Geologia strutturale al dipartimento di Scienze della Terra; e **Riccardo Zucchi**, 64 anni docente di Biochimica al dipartimento di Patologia chirurgica, medica, molecolare e dell'area critica. Il primo turno di votazioni si svolgerà nei giorni 20, 21, 22 e 23 settembre.

San Rossore

Ammissione ai corsi universitari: attesi 6600 candidati

Sono circa 6.600 i candidati attesi per l'ammissione ai corsi dell'Università di Pisa che si terranno all'Ippodromo di San Rossore fino al prossimo 22 settembre. La struttura è stata inaugurata nei giorni scorsi. Nel dettaglio, gli 8 test per un totale di 1.859 posti in palio si sono svolti martedì scorso per Medicina e Chirurgia - Odontoiatria e protesi dentaria (1.278 domande per complessivi 309 posti, di cui 292 per Medicina e 17 per Odontoiatria), mercoledì 7 settembre per Scienze biologiche e Biotecnologie (1.054 domande per complessivi 425 posti, di cui 350 per Scienze biologiche e 75 per Biotecnologie), e si svolgeranno giovedì 8 settembre per Medicina Veterinaria (480 domande per 70 posti), martedì 13 settembre per Scienze motorie (497 domande per 150 posti), mercoledì 14 per Scienze e tecniche di Psicologia clinica e della salute (818 domande per 104 posti), giovedì 15 per Professioni sanitarie (1.864 domande per complessivi 647 posti, di cui 390 per Infermieristica), martedì 20 per Scienze della Formazione primaria (503 domande per 91 posti) e giovedì 21 per Psicologia clinica e della salute (106 domande per 63 posti).

DI ANDREA BERNARDINI

Daiana (il nome è di fantasia) è una splendida bambina: ti conquista a prima vista, con il suo ciuffo all'insù e i suoi due occhioni celesti che cercano con curiosità quelli di sua mamma, da cui non si vorrebbe staccare mai. È nata il 26 luglio 2021 in Ucraina, sette mesi prima l'inizio della guerra. Purtroppo, durante la gravidanza, la madre di Daiana ha contratto un'infezione virale, trasmettendola alla piccolina che portava in grembo. Il virus responsabile di questa infezione ha un nome: *citomegalovirus* (CMV). Si tratta di un virus della famiglia degli *herpesvirus*, che pur non dando particolare fastidio all'adulto, può fare molti danni se contratto durante la gestazione. Nel nostro caso l'infezione ha lesionato irrimediabilmente il sistema uditivo di Daiana, e parte del suo cervello. I medici ucraini hanno diagnosticato l'infezione da Cmv congenito e riscontrato la sordità di Daiana grazie ad un programma di screening uditivo neonatale molto simile a quello usato in Italia. Purtroppo, l'inizio del conflitto ha interrotto il percorso diagnostico. La regione dell'Ucraina in cui Daiana vive con la sua famiglia, è divenuta ben presto una *zona calda*. Il padre della bambina è stato costretto ad arruolarsi nelle milizie e la madre con la piccola Daiana sono state sfollate in Italia, grazie alla catena di aiuti umanitari. In Italia Daiana e la sua mamma si sono stabiliti nel grossetano, ospiti della famiglia di un medico premuroso e di sua moglie. Un pediatra di famiglia della zona, il **dottor Giovanni Lenzi**, ha seguito la piccola e, appena possibile, inviato Daiana ad Otorinolaringoiatria audiologia e foniatra universitaria dell'ospedale «Nuovo Santa Chiara» a Cisanello. All'ambulatorio di Audiologia infantile, coordinato dalla professoressa **Francesca Forli**, i medici hanno confermato la diagnosi fatta dai loro colleghi ucraini.

Una storia raccolta dal cappellano ospedaliero **don Luca Casarosa** che ha offerto costantemente il suo supporto spirituale a medici e famiglia. Ricostruita dal dottor **Francesco Lazzarini**, ricercatore medico, audiologo, foniatra ed otorinolaringoiatra in servizio all'ospedale pisano: «La famiglia, a causa del conflitto, non aveva ancora avuto modo di procurarsi delle protesi acustiche per una prima riabilitazione uditiva. Le abbiamo fornite noi, *attingendo* da

Delicato intervento eseguito dall'equipe dell'ambulatorio di Audiologia infantile dell'ospedale di Cisanello. La mamma aveva contratto un'infezione virale, trasmettendola alla piccolina che portava in grembo



A sinistra il professor Stefano Berrettini, direttore del dipartimento Specialità chirurgiche e dell'unità operativa di Odontostomatologia e chirurgia del cavo orale dell'Azienda ospedaliero-universitaria pisana. Qui sopra don Luca Casarosa, cappellano ospedaliero

Così Daiana, in fuga dalla guerra sta riacquistando l'udito

protesi che, negli anni, ci hanno donato i genitori dei piccoli pazienti che abbiamo seguito nel nostro ambulatorio».

Nonostante le protesi, però, Daiana non riusciva a recuperare. A quel punto l'unica possibilità per far riacquistare l'udito alla bambina «era rappresentata da un intervento di impianto cocleare». Un intervento delicato ed affrontato con coraggio, anche perché la bambina era molto piccola, di appena dieci mesi, e fragile. Un intervento perfettamente riuscito, grazie alle abilità chirurgiche del **professor Stefano Berrettini** e all'ottimo lavoro dell'anestesista **dottor Francesco De Masi** e della sua equipe. «Oggi - racconta Francesco Lazzarini - la bambina utilizza il suo impianto cocleare,



A sinistra il dottor Francesco Lazzarini, audiologo foniatra in servizio nella unità operativa di Otorinolaringoiatria Audiologia e Foniatria Universitaria dell'Azienda ospedaliero universitaria pisana; a destra il dottor Francesco De Masi, anestesista



mostra buone risposte agli stimoli uditivi e segue un percorso di riabilitazione logopedica. La bambina e la sua mamma non vedono l'ora di poter tornare nel loro paese e riunire la famiglia in uno stato finalmente in pace». Ancora una volta, dunque, il nosocomio pisano, si è dimostrato tra i primi in Italia nel campo

dell'audiologia infantile e della riabilitazione uditiva. E dalla mamma di Daiana arriva un grande «grazie» a tutta l'equipe dei medici specialisti e specializzandi, delle audiometriste, le logopediste, del personale infermieristico, ma anche a **don Luca Casarosa**, coprotagonista di questa vicenda a lieto fine.

il CAMPO ESTIVO NEI LUOGHI DELL'ECCIDIO

Sant'Anna, giovani italiani e tedeschi insieme per parlare di pace

Diciotto giovani provenienti dalla Germania e dall'Italia si sono incontrati questa estate a Sant'Anna di Stazzema e Pruno (Toscana, Italia) per partecipare al «campo della pace». Era il 12 agosto del 1944 quando a Sant'Anna di Stazzema più di 560 persone furono crudelmente uccise dai soldati delle Waffen SS. In Italia e in Germania si è mantenuto il silenzio su questo massacro per decenni; solo dopo oltre 60 anni, dal 2005 al 2007, sono stati celebrati in Italia processi contro i responsabili ex membri delle Waffen SS. Condannati in Italia, tuttavia, i responsabili sono rimasti incensurati dopo che la Procura di Stoccarda ha chiuso le proprie indagini nel 2012. Il Campo della pace, che quest'anno si è potuto svolgere per la sesta volta, ha origine nelle proteste della società civile tedesca contro l'archiviazione del processo in Germania. Dal 2017, grazie a finanziamenti dal Ministero Federale della Germania degli Affari Esteri e dal Land Baden-Württemberg, il Campo della pace permette ai giovani di incontrare i testimoni e sopravvissuti del massacro, di approfondire la storia, di riflettere in vari workshop e di impegnarsi insieme per il presente e il futuro. Camminate lungo i sentieri storici delle Alpi Apuane e approfondimenti di gruppo aiutano i ragazzi a conoscere la storia italo-tedesca della Seconda Guerra Mondiale da diversi punti di vista. «La cosa più importante nella vita è la pace, la pace, la pace». Questo è il messaggio che il sopravvissuto **Mario**

Marsili ha dato ai giovani. Nonostante il dolore subito, Mario Marsili è ancora impegnato per un'Europa comune e pacifica. Lo stesso vale per i sopravvissuti **Enio Mancini** e **Siria Pardini** che,

nonostante l'età avanzata, non si stancano mai di raccontare la loro storia ai ragazzi del Campo della Pace. **Mai più Sant'Anne - Mai più Sant'Anna**. Enrico Pieri, il superstita che ha coniato queste parole e che è morto lo scorso dicembre, ha scelto il plurale con cura. Un imperativo che, alla luce degli orrori che vivono oggi i popoli oggi nell'Europa orientale, non ha perso nulla del suo significato per il presente. «Mai più Sant'Anne» è anche il

titolo di una canzone composta da partecipanti al Campo della pace che hanno cantato durante la cerimonia di commemorazione. I partecipanti hanno contribuito con poesie e discorsi alle cerimonie ufficiali di commemorazione dell'anniversario del massacro dell'11 e 12 agosto. Sono state esposte due opere su tela che collegano le esperienze individuali dei partecipanti con il loro passato e la storia dei sopravvissuti di Sant'Anna. Questi e altri contributi sono stati creati nei laboratori del campo. I giovani hanno anche riflettuto al futuro della memoria quando i testimoni stessi non potranno più parlare. Quest'anno sono state realizzate altre interviste biografiche e una documentazione fotografica di una superstita.



ACQUE

PER DARCI UNA MANO BASTA UN DITO

Risparmiare acqua non è complicato, ci sono tanti modi semplici per non sprecare acqua e aiutare l'ambiente. Vieni a scoprirli su Acque.net

Semi di LAUDATO SÌ La Giornata e il tempo del creato: le iniziative nella diocesi di Pisa

Il Tempo del Creato a **Pontedera** è iniziato all'insegna della variabilità: sole, poi vento ed acqua a più non posso e finalmente il sereno. Il 1 settembre nel quartiere Sozzifanti si è celebrata una Messa Laudato si'... una pioggerellina, a tratti, ha voluto ricordarci che Frate Francesco ebbe parole di lode anche per «sor'acqua». **Monsignor Piero Dini** ha concelebrato con **fratello Benedetto Doni** su un altare posto sotto ad una bella chioma verde di uno degli alberi del parco pubblico, spazio di incontro per diverse generazioni. Su di esso, all'offeritorio, oltre al Pane ed al Vino i partecipanti all'iniziativa hanno deposto un vasetto con la terra e con l'acqua (segni della creazione di Dio), una candela accesa (per rappresentare il fuoco del rovetto ardente), la «Laudato si'» (frutto dello

Spirito di Dio che vivifica la Chiesa). A **Pisa** il Gruppo di impegno ecumenico, gli scout Agesci e il circolo «Laudato Si'» invitano tutti domenica 11 settembre alle ore 16.45 alla chiesa di San Lussorio (località Cascine Nuove, parco di San Rossore). Da qui partirà una «Camminata ecologica» animata dal circolo «Laudato Si'» di Pisa. A conclusione della camminata gli scout Agesci daranno vita ad alcuni giochi cooperativi e sull'ambiente. Alle ore 18.30 incontro ecumenico di preghiera e per il creato, con la partecipazione di preti e pastori delle chiese cristiane presenti a Pisa. Nel barghigiano, lo scorso 1 settembre, camminata da Catagnana a Sommocolonia, primo momento programmato del Tempo del Creato 2022 che si svilupperà prossimamente con altri 3

incontri all'oratorio del Sacro Cuore. I partecipanti hanno ripercorso l'antica via mulattiera, accompagnati da **Massimo Gonnella e Fabio Guidi** (responsabili squadre antincendio Regione Toscana) che, in una prima sosta in mezzo al verde, hanno illustrato l'importanza della tutela del bosco per la prevenzione e la lotta attiva agli incendi. L'abbandono delle aree boschive degli ultimi decenni, infatti, sta creando situazioni di altissimo rischio. Un sottobosco curato salvaguardia piante ed animali, oltre l'uomo che ha il compito di custodirlo per

conservarlo e consegnarlo alle generazioni future.

A Sommocolonia, dopo una preghiera meditativa sul valore del pane, dono della terra e frutto del lavoro dell'uomo, è stata consumata una cena conviviale (grazie anche ai volontari), per poi partecipare ad un ulteriore momento conoscitivo e riflessivo, arricchito anche da immagini, tenuto efficacemente dagli esperti ed introdotto da **monsignor Stefano Serafini** che ha ricordato i due simboli della Giornata del Creato 2022, il pane e il rovetto ardente della Bibbia attraverso cui Dio parla all'uomo.



● **SUCCESSO** La campagna di crowdfunding lanciata in occasione del pellegrinaggio record

Il cammino di Mario si è fermato. Ma ha regalato molti sorrisi

DI ANDREA BERNARDINI

Avrebbe dovuto concludersi a Santa Maria di Leuca, ma una sciatalgia ha interrotto anzitempo il pellegrinaggio spirituale di Mario Messerini, 81 anni: era partito dal passo del Monginevro (in Piemonte) il 3 giugno, ma si è dovuto fermare il 16 luglio a Cupra Montana (nelle Marche, vicino a Camerino) dopo quasi 1100 km di cammino: **Paolo Betti**, un caro e generoso amico di Mario, è andato a prelevarlo e lo ha riportato a casa.

Un'occasione per rileggere questa esperienza si è avuta lo scorso mercoledì 7 settembre, quando **Mario Messerini**, nel teatro Valgraziosa a Calci, ha organizzato una serata, allietata da canti e musica popolare del Duo Milton&Manega, per parlare del suo cammino e per consegnare il ricavato della campagna di crowdfunding, lanciata attraverso i social da **Stefano Sabadini e Melania Mugnai**, a due associazioni a lui (e a noi) care: l'associazione «Oui pour la vie», che opera in Libano a Beirut e di cui è promotore e animatore il sacerdote missionario pisano padre **Damiano Puccini**, e la «Fondazione Casa Ilaria», nata nel ricordo della religiosa missionaria pontederese suor **Ilaria Meoli** e di cui è animatore **don Maurizio Gronchi**. La raccolta - ha commentato Mario Messerini - ha «superato ogni mia più rosea previsione: sono stati raccolti 13.000 euro che sono stati divisi a metà tra le due associazioni, quindi 6.500 euro ad ognuna».

Quando e come ha conosciuto le due associazioni destinatarie delle offerte?

«Sono ormai molti anni che conosco sia Padre Damiano che don Maurizio e ho avuto modo di apprezzare e verificare quanto da loro fatto per far crescere e sviluppare le due citate associazioni che si occupano di dare sollievo e speranza ai poveri, agli emarginati e alle persone con handicap sia fisici che psichici».

1100 km: tanti luoghi visitati, molti volti incrociati. Un luogo e un volto che più e meglio di altri sono rimasti nel suo cuore?

«Ho privilegiato di proposito le accoglienze religiose: parrocchie, abbazie, monasteri, eremi e tra questi mi sono rimasti impressi in modo particolare l'abbazia benedettina di Novalesa e l'eremo di Cerbaiolo per la bella accoglienza e per il profondo



Immagini dal pellegrinaggio-record di Mario Messerini: in alto due ospitalere di Vercelli posano con il pellegrino. Qui sopra una curiosa foto scattata da Mario vicino all'Abbazia di sant'Urbano, poco prima di Cupramontana

senso religioso che vi si respirava. Mi è difficile citare un solo volto perché sono tante le persone che ho incontrato, ma

quelle che mi sono rimaste impresse per il loro calore umano e per il senso religioso che emanavano non sono state molte: le simpatiche e

sorridenti ospitalere dell'ostello di Vercelli; **Daniilo**, il traghettatore del Po, pieno di entusiasmo coinvolgente; il complessino musicale Milton&Manega che suonava in un giardino pubblico di Fornovo alleghre musiche popolari; il proprietario della Fattoria di Colognole, vicino a Dicomano, che dopo un momento di sorpresa e incertezza mi ha offerto da bere e da mangiare e mi ha presentato la sua famiglia e i suoi ospiti; **Celeste**, pellegrina calabrese e insegnante nel piacentino, con la quale si è da subito creato uno speciale, profondo rapporto umano e religioso; **padre Claudio** dell'Eremo di Camaldoli accogliente e simpatico ma anche attento ai momenti liturgici della giornata; **Mimma**, entusiasta ospitalera di Pascelupo, un piccolo paese dell'Umbria, che insieme a Luciana è sempre disponibile verso i pellegrini che da lì transitano e per finire l'eremita dell'Eremo dell'Acquarella custode di un santuario situato in un luogo solitario, ma molto amato dagli abitanti del luogo».

Ha compiuto gran parte del viaggio da solo. Ha mai avuto paura? Ha sempre trovato cordiale accoglienza?

«Sì, per buona parte del cammino ho camminato da solo, anche se alcuni amici sono venuti a condividere con me alcune tappe, ma devo dire in tutta sincerità di non aver avuto mai paura, non ho mai patito la solitudine. Anzi! E poi non c'è la Provvidenza? Quante volte mi è sembrato di essere un pò incerto, titubante e invece, puntuale, arriva l'aiuto inatteso! Ho quasi sempre trovato cordiale accoglienza sia nelle case religiose, come nelle altre. In quattro occasioni sono stato ospitato da parenti e amici che mi hanno accolto con grande generosità».

Un pellegrinaggio compiuto nel ricordo del figlio Stefano, morto 25 anni fa mentre saliva sulla Pania della Croce. Cosa vi siete detti lei e Dio nelle lunghe - e spesso silenziose - ore del cammino?

«Ho pregato molto per la famiglia, per gli amici e tutti quelli che hanno risposto generosamente al mio appello di carità. E tante volte, mentre camminavo, mi sono rivolto direttamente a Gesù e a Stefano perché li sentivo sempre accanto a me. E quando arrivavo in vetta ad un monte mi sembrava quasi di prendere la loro mano».

block NOTES

Pisa

Domenica il palio delle Antiche Repubbliche marinare

Le acque del fiume Arno ospiteranno domenica 11 settembre la 67ª edizione della Regata delle Antiche Repubbliche Marinare. Una rievocazione storica, nata sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica e la cui prima edizione si è svolta a Pisa il 1º luglio 1956.

Il programma dell'appuntamento prevede una serie di eventi che culmineranno domenica 11 settembre con la sfida remiera sull'Arno, nella distanza dei duemila metri, tra i quattro equipaggi in rappresentanza di ciascuna delle Repubbliche: Pisa, Venezia, Amalfi e Genova. L'appuntamento sarà preceduto dal corteo storico durante il quale sfileranno sui Lungarni i figuranti chiamati a rievocare momenti e personaggi della storia di ciascuna Repubblica. L'evento sull'Arno manca dal 2017. Il pubblico potrà assistere alla kermesse dai lungarni. Tra le novità di quest'anno il nuovo corteo storico pisano, con nuovi costumi e nuovi personaggi.

Pisa

La Giornata europea della cultura ebraica

Domenica 11 settembre Pisa partecipa alla Giornata Europea della Cultura Ebraica con una serie di eventi per scoprire e riscoprire la storia e la cultura di una comunità che da oltre mille anni è protagonista della vita cittadina: visite guidate gratuite, presentazione del nuovo libro di Piero Nissim ed il convegno «Israele ed il rinnovamento ebraico». «Il rinnovamento» è il tema dell'edizione 2022, che vuole raccontare le sfide di questi ultimi anni. Grazie alla collaborazione tra la comunità ebraica pisana e la cooperativa Coopculture, che gestisce le visite guidate alla Sinagoga di via Palestro ed al cimitero ebraico di Piazza dei Miracoli, domenica i due monumenti saranno visitabili gratuitamente. Partenze alle 10.30, 11.30, 12.30 e 15 al cimitero ebraico, alle 17 alla Sinagoga. Alle 11.30, presso la Sinagoga, presentazione del nuovo libro di **Piero Nissim** «Sonetti ebraici, trenta poesie fucinate sulla comunità ebraica di Pisa e dintorni», con la presenza dell'autore e l'intervento del **professor Fabrizio Franceschini**. Seguirà nel pomeriggio, dalle 15.30, il convegno dal titolo 'Israele ed il rinnovamento ebraico'.

farma 3

San Giuliano Terme

FARMACIE COMUNALI

Il vostro bisogno, un nostro impegno

FARMACIA **La Fontina**

All'interno
del supermercato
CARREFOUR
tel. 050 878545

ORARIO:
8-22
dal lunedì alla domenica
compresa

FARMACIA **Arena Metato**

Via Edmondo De Amicis, 2
tel. e Fax 050 810360

ORARIO:
8-13 / 15-20
dal lunedì al sabato

